

## ▶ TEMPESTA A EST

# «Due inglesi catturati per un oligarca» La proposta di Mosca imbarazza Londra

I mercenari Aslin e Pinner chiedono a Johnson, dalla tv russa, lo scambio con Medvedchuk. Che però vuol far liberare ucraini

di STEFANO PIAZZA



«Signor Boris Johnson, mi chiamo Shaun Pinner, io e Aiden Aslin... noi vorremmo essere scambiati con Viktor Medvedchuk, che sappiamo essere detenuto». Così in un video che viene continuamente trasmesso sul canale Rossiya-1, i due combattenti inglesi che sono stati catturati negli scorsi giorni durante la battaglia di Mariupol. I due foreign fighter apparsi in discreta salute anche se sembra chiaro che non siano liberi di parlare liberamente, oltre ad assicurare che non sono sottoposti a torture, hanno aggiunto: «Le saremmo grati per il suo aiuto

*BoJo non può più negare la presenza di foreign fighter e ora dovrà trattare*

in questa vicenda, le chiediamo di facilitare lo scambio». I due uomini chiedono di essere scambiati con l'oligarca ucraino che dal 2019 è deputato, presidente del partito filorusso Scelta Ucraina, amico personale di Vladimir Putin e contrario all'adesione dell'Ucraina all'Unione europea. L'arresto di Viktor Medvedchuk, che era fuggito nei pri-

mi giorni del conflitto dagli arresti domiciliari - dove scontava una condanna per alto tradimento - era stato annunciato lo scorso 13 aprile al termine di un'operazione dai contenuti misteriosi condotta dallo Sluzba bezpeky Ukraïny (Sbu), i servizi segreti ucraini. Per Putin era stato un durissimo colpo ma ora lo stesso problema si pone per il premier inglese, Boris Johnson, che si trova nella difficile situazione di dover negoziare la liberazione di due cittadini britannici, oltretutto da scambiare con Medvedchuk, che a sua volta ha lanciato un appello, su Telegram, rivolgendosi al presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, e a Putin, nel quale propone di essere liberato in cambio di soldati o cittadini di Mariupol catturati. «Chiedo di farmi scambiare dalla parte ucraina con i difensori di Mariupol e i suoi residenti che stanno lì e non hanno possibilità di uscire in sicurezza attraverso i corridoi umanitari». In precedenza, anche la moglie di Viktor Medvedchuk si era rivolta a Putin perché negoziasse la liberazione del marito nell'ambito di uno scambio di prigionieri.

Per Johnson, impegnato in



questi giorni nella consegna di armi e di 120 veicoli corazzati all'Ucraina, la vicenda di Pinner e Aslin rischia di diventare un problema politico non semplice da risolvere. Trattare con Putin la loro liberazione in cambio di Medvedchuk oppure no? Senza contare che ci saranno coloro che chiederanno al governo di Londra quanti siano i foreign fighter partiti dalla Gran Bretagna. In totale i combattenti stranieri in Ucraina sarebbero circa 20.000 provenienti dai Paesi Baltici e dal Nord Europa, ma anche da Francia, Italia (50-60 individui presenti da entrambe le parti), Germania, Portogallo e dalla Gran Bretagna. Inoltre non mancano quelli arrivati dagli Usa e dal Canada e si dice persino dalla Corea del Sud.

Ma chi sono questi due volontari inglesi partiti per andare a combattere in Ucraina? Aiden Aslin non è certo



SMACCO A sinistra, Aiden Aslin. In alto, le macerie di Leopoli (Ansa). In basso, Shaun Pinner



sconosciuto alle cronache: nato nel 1994 a Newark (Nottinghamshire), dopo aver lavorato per qualche tempo come assistente sociale, nel 2015 partì improvvisamente per il Rojava (Nord della Siria) dove combatté contro lo Stato islamico con la milizia curda Ypg. Il 3 febbraio 2016, quindi dopo dieci mesi di combattimenti in Siria, venne arrestato

all'aeroporto di Manchester mentre tornava nel Regno Unito. Aslin venne interrogato ai sensi del Terrorism act con l'accusa di essere coinvolto «nella preparazione alla lotta contro Daesh» e di «possedere materiale di propaganda terroristica».

Alla fine le accuse vennero ritirate tanto che tornò in Siria per un secondo turno di servizio con le Ypg nel 2016. A differenza di molti combattenti stranieri che si sono recati in Ucraina dopo l'invasione russa, Aslin era diventato un marine con l'esercito ucraino nel 2018, è fidanzato con una ragazza ucraina e aveva fatto del Paese la sua casa.

Non molto diversa la storia di Shaun Pinner, 48 anni, originario del Bedfordshire, ex soldato britannico, che nel video dice: «Sono cittadino del

Regno Unito. Sono stato catturato a Mariupol. Faccio parte della Brigata 36, primo battaglione Marines ucraini». Pinner si è trasferito in Ucraina nel 2018 e ha vissuto con sua moglie ucraina nel Donbass, dove ha combattuto i separatisti sostenuti dal Cremlino, prima che la Russia lanciasse la sua invasione su

*Il più giovane si era unito ai curdi in Siria contro lo Stato islamico*

vasta scala. Recentemente aveva rilasciato un'intervista al Mail on Sunday, nella quale aveva dichiarato: «Sono qui a difendere la mia famiglia e la mia città adottiva. La Russia ha iniziato questa guerra. È finanziata dalla Russia e guidata dalla Russia, ma li combatteremo, senza non commettere errori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'asse Putin-Abu Mazen sfida Israele

Dopo i tentativi di mediazione falliti da Bennett e le proteste del Cremlino contro il suo ministro, lo zar e il leader palestinese dialogano sulle tensioni in corso in Medio Oriente

stato informato dal Mossad di cosa sarebbe accaduto in Ucraina durante un incontro bilaterale tenutosi a Sochi nell'ottobre 2021, chiese a Putin di poter mediare tra le parti. Infastidito, il presidente russo rifiutò la proposta. Oggi sappiamo tutti che il tentativo di Bennett di fermare la guerra non ha avuto successo, ma nelle tre ore circa di colloquio i due si erano scambiati le rispettive idee anche sul nucleare iraniano e sugli assetti del Medio Oriente, tutti temi sui quali Putin e Bennett hanno idee molto diverse. Un dialogo difficile prima di tutto perché Putin era al corrente che l'iniziativa di mediazione partiva da Zelensky, che il Cremlino ha tentato di far uccidere almeno sei volte, senza contare che pur non appartenendo né

alla Ue né alla Nato, Israele è di fatto una nazione dello schieramento occidentale, prima di tutto come alleato fedele degli Stati Uniti. Tutte cose che su



CONTATTI Abu Mazen, 87 anni, presidente della Palestina (Ansa)

Putin, specie quello di oggi, immerso «nella sua logica di guerra, convinto che stia vincendo», come lo ha descritto il cancelliere austriaco, Karl

Nehammer, hanno un effetto negativo e rendono impossibile il dialogo. E così è stato.

In questi 55 giorni di guerra, poi, i rapporti tra Mosca e Gerusalemme non sono certo migliorati, tanto che lo scorso 17 aprile, l'ambasciatore israeliano in Russia, Alex Ben Zvi, è stato convocato al ministero degli Esteri a Mosca. Motivo? Secondo i media russi, la convocazione era legata alla condanna dell'invasione russa e alla decisione del ministro degli Esteri, Yair Lapid, di votare a favore della sospensione di Mosca dal Consiglio Onu dei diritti umani. Come fa sempre in questi casi Putin, addestratosi nel vecchio Kgb, gioca di sponda e così ecco spuntare nel mezzo della guerra in Ucraina il leader palestinese, Abu Mazen. Che c'entra direte

voi? Invece c'entra perché, come hanno subito riferito le agenzie russe, i due hanno parlato telefonicamente di Medio Oriente «nel contesto di un'escalation della tensione in Cisgiordania e a Gerusalemme Est». Come ha riferito il Cremlino, i due leader «hanno espresso la speranza che nella situazione attuale non si arrivi a un confronto israelo-palestinese su larga scala e hanno sottolineato l'importanza di rilanciare un dialogo diretto tra Palestina e Israele, sotto l'egida del Quartetto dei mediatori internazionali».

Infine, le autorità russe hanno anche reso noto che sono stati toccati aspetti rilevanti della cooperazione bilaterale, principalmente nel campo commerciale ed economico. Le parti hanno ribadito la loro reciproca determinazione a continuare a sviluppare relazioni amichevoli russo-palestinesi». Il messaggio a Bennett è stato mandato, ora vedremo quale sarà la mossa di Israele.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA